



**RAVENNA  
FESTIVAL**

## **Da Ravenna a Otranto sulle vie dell'Amicizia con Riccardo Muti**

**Sabato 4 luglio, Palazzo Mauro de André ore 21**

**Lunedì 6 luglio, Cattedrale di Otranto ore 21**

**Sabato 4 luglio a Ravenna (Pala de André ore 21) e lunedì 6 nell'antica cattedrale di Otranto: sono queste le tappe dell'appuntamento più atteso ed irrinunciabile del ricco cartellone di Ravenna Festival 2015 perché, percorrendo ancora una volta le Vie dell'Amicizia, raccoglie musicisti e pubblico attorno a significati che vanno oltre il dato squisitamente musicale.**

**"Vie" e "ponti di fratellanza"** che, dopo il primo sorprendente viaggio a Sarajevo nel 1997 - quando ancora si respirava la polvere dei bombardamenti - grazie a Riccardo Muti, ambasciatore della musica nel mondo, hanno legato Ravenna alle città e ai luoghi più diversi, colpiti dalla guerra, come Beirut, dalla violenza del terrorismo (e retrospettivamente possiamo pensare anche ad El Djem, in Tunisia, poco distante da Sousse, teatro del recente ed efferato massacro), come New York, da ferite e dissidi secolari, Istanbul e Erevan, o dalla violenza della natura, la vicina Mirandola; ma spesso anche a luoghi in cui scoprire profonde affinità e radici comuni, come per la meta di questa ventiseiesima edizione: Otranto.

**Sotto la bacchetta di Riccardo Muti**, il palcoscenico del Pala de André ospiterà questa sera i giovani dell'Orchestra Cherubini insieme al coro La Stagione Armonica, preparato da Sergio Balestracci; ma a loro si uniranno anche i musicisti dell'Orchestra e del Coro della massima istituzione musicale di Puglia, il Teatro Petruzzelli di Bari, nonché le voci del tenore Matthias Stier, del soprano Rosa Feola e del baritono Thomas Tatzl, in un concerto che due giorni dopo sarà ripreso nella cattedrale di Otranto, al cospetto dell'Albero della Vita, lo straordinario e celebre mosaico realizzato nel XII secolo (e restaurato tra gli anni Ottanta e Novanta proprio da un'équipe di mosaicisti ravennati, guidati da Carlo Signorini).

**Un affresco musicale** che, a suggellare il messaggio di "amicizia", si arricchisce dell'incontro di voci e lingue diverse, simboli di quelle culture che per secoli hanno convissuto nella cittadella-medina di Otranto. L'evocativo suono del "griko", l'antica lingua dell'area grecofona della Grecia Salentina che si estendeva tra Otranto, Υδρούς in greco antico e Gallipoli, l'antica Καλλίπολις, in cui reciterà Renato Colaci; il Mugham, l'antico sistema modale azeri su cui si muoverà il canto del controtenore Ilham Nazarov; e la lingua turca che risuona nel canto d'amore e morte affidato a Simge Büyükedes.

Quei mondi evocati nella pagina di **Arvo Pärt** che, dopo la indicibile semplicità espressiva dell'*Ave Verum*, il celebre mottetto per coro, archi e organo K 618 di **Mozart**, risuonerà prima nella grande platea del Pala de André poi nelle navate della Cattedrale di Otranto: *Orient & Occident*. Una composizione del 2000, in cui l'autore lavora al dialogo di due elementi contrapposti: un brano possente, graffiante nella sua percussiva ripetitività salmodiante, che deve molto al canto fermo gregoriano, ma molto di più alla cultura sonora bizantino-ortodossa: tradizioni conflittuali, che si scontrano e confrontano, nel rullare d'onda emotiva dei soli archi, che sono come annegati, inchiostrati, in questa dilagante "dualità". Dualità che si fonde, nelle parole d'amore del duetto "Von deiner Güt, o Herr und Gott" di Adamo ed Eva, che insieme al recitativo dell'arcangelo Uriel, "Aus Rosenwolken bricht", dalla terza parte dell'oratorio *La Creazione* di **Franz Joseph Haydn**, costituisce un'altra tessera del composito programma del concerto: gli stessi Adamo ed Eva che nell'antico Albero della Vita otrantino appaiono, "storia originaria", in alto, ai piedi dell'abside, nella celestiale partitura haydniana intrecciano i propri incanti vocali, nella serenità del Paradiso terrestre. Prima di lasciare il posto alla grandiosità irrequieta e sofferta che trapela dal *Te Deum* di **Giuseppe Verdi** (dai *Quattro Pezzi Sacri*): pura espressione sonora, che con piglio michelangiolesco scolpisce la paura ultima dell'uomo, e la sua sgomenta commozione di fronte a Dio.

**Ravenna e Otranto**, dunque, due città affacciate ad Est, protese sullo stesso mare – non deve stupire che i viaggiatori ottocenteschi le collegassero in un unico ideale viaggio, come lo svedese Charles Yarte, che nella sua celebre guida, stampata nel 1881 e dedicata alle meraviglie dell'intero pianeta, proponeva appunto un itinerario "da Ravenna a Otranto". Città accomunate dal destino di rappresentare in diversi momenti storici un punto di incontro tra Oriente e Occidente, tra Europa, Africa e Asia. Entrambe crogiuolo di culture, così come lo è quell'Albero della Vita, impressionante labirinto musivo, prodigioso simbolo "transculturale", che si dispiega e dilaga nelle navate come un inesausto fiume di fantasia e di dettagli, secondo un preciso programma sacro in cui, tra il 1163 e il 1165, il monaco Pantaleone, l'autore, mescola Bibbia e Torah, Islam e Cabbala, romanzi gotici e salmi antichi e chanson de geste: tronco da cui tutto ha origine e fiorisce, in cui s'incastonano le storie più diverse, in una sorta di inestricabile mito fondativo, che porta con sé la memoria di una tradizione millenaria. Un'elaborazione grafica arborescente in cui il decorativismo illustrativo si fa pensiero teologico, e racconto capace di connettere mondi distanti.

**Il nuovo appuntamento con le vie dell'Amicizia rinnova la partnership con la RAI che trasmetterà il concerto di Otranto in diretta radiofonica su RADIO 3, mentre televisivamente sarà presentato da RAI 1 il 17 luglio in seconda serata.**

---

### **Le vie dell'amicizia: l'Albero della vita. Ravenna-Otranto**

**Sabato 4 luglio, Palazzo Mauro de André**

**Lunedì 6 luglio, Cattedrale di Otranto**

**Orchestra Giovanile Luigi Cherubini**

**Orchestra e Coro del Teatro Petruzzelli**

**La Stagione Armonica**

direttore **Riccardo Muti**

*maestri del coro* **Sergio Balestracci, Franco Sebastiani**

*soprano* **Rosa Feola**

*tenore* **Matthias Stier**

*baritono* **Thomas Tatzl**

*con la partecipazione di* **Renato Colaci, Ilham Nazarov, Simge Büyükedes**

**Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)**

Ave verum corpus, mottetto in re maggiore per coro, archi e organo, K 618

**Arvo Pärt (1935)**

“Orient & Occident” per orchestra d’archi

“**Sa’ linnai**” (Come un lumicino)

*versi in griko di* Salvatore Tommasi

*recitati da* Renato Colaci

“**Mahnı Sözlri**” (Pallida sposa)

*canto tradizionale azero (Mugham)*

Ilham Nazarov *controtenore*

**Franz Joseph Haydn (1732-1809)**

“Die Schöpfung” (La Creazione)

oratorio per soli, coro e orchestra, Hob XXI:2

dalla parte terza:

recitativo “Aus Rosenwolken bricht”

duetto con coro “Von deiner Güt, o Herr und Gott”

Matthias Stier, Rosa Feola, Thomas Tatzl

“**Heryer karanlık**” (Ovunque è buio)

*testo* Abdülhak Hâmid Tarhan, *musica* Hâfız Burhan

Simge Büyükedes soprano

**Giuseppe Verdi (1813-1901)**

Te Deum per doppio coro e orchestra